

# Jobs Act, Sergio Chiamparino: "Il decreto non si farà, ma la Cgil non reagisca alle proposte del governo con lo sciopero"

Andrea Carugati, L'Huffington Post

Pubblicato: 28/09/2014 19:02 CEST | Aggiornato: 1 ora fa



Alla vigilia della delicatissima direzione Pd sul Jobs Act, Sergio Chiamparino, governatore del Piemonte e renziano della prima ora, in questa lunga conversazione con *Huffpost* non smette i panni del mediatore tra le diverse anime del Pd. Ma nel merito la sua proposta prevede il reintegro solo nei casi di discriminazione: “Nella legge delega e poi nei decreti questa casistica va specificata in modo chiaro, dai motivi politici a quelli sessuali e religiosi, compresa anche l’iscrizione a un sindacato non gradito. Per tutti gli altri casi, che in gran parte si possono identificare coi licenziati perché si ammalano a cavallo dei ponti o delle partite di calcio, io propongo un arbitrato che decida l’entità dell’indennizzo per il lavoratore. Non dovrà più essere l’azienda a dover dimostrare la giusta causa del licenziamento, ma il lavoratore a provare la discriminazione, nel caso in cui decida di rivolgersi alla magistratura”.

**Non le pare una norma che penalizza troppo il lavoratore, che in fondo resta la parte più debole?**

“Già nella situazione attuale oltre i tre quarti di questo tipo di conflitti finisce con una conciliazione e un’indennizzo. Si tratta a mio parere solo di fotografare in una legge ciò che avviene in oltre l’80 dei casi. In cambio credo che il diritto al reintegro per il licenziamento discriminatorio vada esteso anche alle imprese con meno di 15 dipendenti, dove i casi di discriminazione sono presenti in misura non certo inferiore rispetto alle aziende più grandi”.

**Insisto: non c’è il rischio che il lavoratore venga privato di una tutela importante?**

“Il mercato del lavoro in 44 anni è cambiato radicalmente, ora va cambiata anche la testa. L’articolo 18 aveva un suo senso quando c’erano le Officine Stella rossa, era una ragionevole arma di tutela quando nelle aziende c’erano forti spaccature tra le parti. Oggi c’è un clima molto diverso, nelle aziende prevale uno spirito collaborativo, e questo tema non è percepito dalle persone reali come una battaglia significativa. Non è la nuova scala mobile, si tratta praticamente solo di una discussione tra addetti ai lavori che vogliono piantare bandierine...”.

**Anche Renzi dunque potrebbe essere tra quelli che vogliono piantare una bandierina?**

“Per quanto riguarda i numeri l’articolo 18 è un problema quasi irrilevante. Ma è un simbolo, e come tale va riscritto con un messaggio chiaro: non si può licenziare qualcuno perchè ti sta antipatico, ma un dipendente deve collaborare, altrimenti prende il suo risarcimento e va da un’altra parte...”.

**Susanna Camusso sostiene che lasciare il reintegro per le discriminazioni non è un’apertura. Non farlo violerebbe la Costituzione...**

“E infatti io propongo di lavorare intorno alla casistica delle discriminazioni, di irrobustire questa previsione e di estenderla anche alle aziende sotto i 15 dipendenti. Per i casi di licenziamenti disciplinari invece non dovrebbe essere un giudice, ma una commissione arbitrale composta anche da rappresentanti delle parti sociali a stabilire l’indennizzo. Per questi casi non scatta il reintegro immediato, ma è sempre possibile per il lavoratore rivolgersi a un giudice”.

**Lei invece boccia l’ipotesi di un reintegro dopo un certo numero di anni. Perchè?**

“A mio avviso nel contratto a tutele crescenti il periodo di prova non può superare i due anni. Parlare di 5 o 6 anni è un errore, si tratta praticamente di un intero ciclo lavorativo. A mio avviso, e lo dico alla minoranza Pd, sarebbe un taccone peggiore del buco, solo per lasciare in piedi una bandierina...”.

**Non vede in questa partita un deficit di ascolto dei sindacati da parte del governo? Camusso ricorda che in Germania la riforma si è fatta ascoltando le organizzazioni dei lavoratori...**

“In Germania i licenziamenti passano attraverso delle commissioni d’impresa simili a quelle che ho proposto. Ma giro la sua obiezione: non crede la leader Cgil che, se la prima reazione alle proposte del governo non fosse sempre lo sciopero e la lotta dura sarebbe più facile incontrarsi? L’era della concertazione è finita, e tuttavia il premier ha ribadito anche oggi su Repubblica la disponibilità ad ascoltare tutti. Ma non può essere che scatti subito la coazione a indire scioperi più o meno generali. Ripeto: anche oggi il ritorno sul posto di lavoro è una ipotesi scelta solo da un quarto dei lavoratori interessati. L’articolo 18 viene usato per contrattare una buonuscita e questa soluzione giudiziaria può essere sostituita senza traumi da un arbitro”.

**La leader Cgil teme che con il contratto unico non si disboschi la giungla dei contratti precari...**

“È evidente che il contratto a tutele crescenti deve diventare la norma, e i cococo e gli altri contratti precari vanno ridotti all’osso, e non più utilizzati come escamotage. Quanto alle risorse per gli ammortizzatori sociali e la formazione, sono consapevole che il nuovo sistema avrà bisogno di qualche anno per entrare a regime. Bisogna spostare denari dalla cassa in deroga, io ritengo che per il 2015 le cifre previste dal governo siano sufficienti”.

**Crede che sulla sua mediazione si possa trovare un accordo con la minoranza Pd?**

“Se guardo al merito, continuo a pensare che non ci siano posizioni inconciliabili se si tolgono dal tavolo le bandierine da piantare”.

**Come finirà alla direzione?**

“Penso che verrà dato un ampio mandato al premier-segretario per andare avanti con il Jobs Act sulla falsariga dell’ipotesi che le ho descritto. Poi saranno i gruppi parlamentari a definire gli aspetti specifici”.

**Alfano reclama un decreto...**

“Non credo proprio che ci sarà. Su materie di questo genere è preferibile procedere con una legge delega. E poi non vedo proprio come questo provvedimento possa rispettare i requisiti previsti per la decretazione d’urgenza...”.

**D’Alema accenna al rischio che il premier voglia rompere con una parte del Pd...**

“Non credo che Renzi lo voglia, anzi mi pare decisamente fiero di guidare il più grande partito europeo. E non credo che lo voglia neppure la minoranza. Certo, non trovare un accordo è certamente più facile che trovarlo e se sto ai giornali di oggi...”.

### **D'Alema dice che Renzi è istruito da Verdini...**

“Molte persone hanno pensato di poter essere omaggiate o sostenute da Renzi e capisco che possano essere deluse se questo non è accaduto. Il D'Alema leader che conosco io, oltre alle battute taglienti, si è sempre confrontato anche con gli avversari”.

### **Se il Jobs Act passasse con i voti determinanti di Forza Italia, dice Renzi, si aprirebbe un “problema politico”. Lei riterrebbe necessario un passaggio al Colle?**

“Il tema della riforma del mercato del lavoro è sul tavolo da anni, ed era già presente nella lettera della Bce all'Italia nel 2011. Certo, se non vota un pezzo del Pd si apre un problema. Io credo che, a quel punto, sarebbe necessario verificare il rapporto di fiducia tra governo e Parlamento con un passaggio in Aula”.

### **Vede in atto manovre dei poteri forti per rovesciare il governo?**

“Per quel che conosco il mondo imprenditoriale e anche finanziario del Nord, mi pare che la fiducia nel governo sia di gran lunga prevalente, forse anche per mancanza di reali alternative. L'intervento di De Bortoli mi ha colpito, l'argomento della massoneria è il solito fumo che si utilizza quando si vuole screditare qualcuno senza avere argomenti. Quanto alla squadra del premier, non condivido certi giudizi tranchant: ho visto al lavoro il ministro Boschi e posso solo dire chapeau. E aggiungo: i critici che da 20 anni tengono le leve delle banche e dell'editoria ora pretendono che Renzi faccia tutto in sei mesi? Prima prima di gridare dovrebbero riflettere sui loro numerosi errori”.

### **Tra i critici più duri ora c'è anche Della Valle...**

“Anche in questo caso mi pare si tratti di una persona delusa...”

### **Non sarà che le persone potenti e deluse cominciano a essere un po' tante?**

“Anch'io sono tentato di mettere insieme varie cose, compreso l'attivismo di Corrado Passera. Forse c'è chi vuole marciare diviso per poi colpire uniti. Comunque è un bene che, se ci sono disegni alternativi, vengano alla luce del sole. Ritengo che per tutti loro ci sarà una cocente delusione, soprattutto se si andrà alle urne. Abbiamo già visto all'opera con Monti il governo degli ottimati e si è visto come è andata a finire, in particolare i risultati del ministero dello Sviluppo...”.

### **Vede le urne a breve?**

“Sarebbe meglio di no, e Renzi sta mettendo sul tavolo la forza della sua leadership proprio per poter fare le riforme nonostante un Parlamento nato senza una chiara maggioranza. Ma se dovesse prevalere lo stallo, da cittadino dico che bisognerebbe votare. Non ripeterei l'errore di altri governi tecnici o istituzionali”.